

numero

34

Slowfood giugno 2008

Non è una raccolta di interviste, né un diario di viaggio. Piuttosto un estemporaneo racconto di incontri, suggestioni, ricordi, dipanati su un doppio binario: quello della tavola, della convivialità, del cibo e quello della spiritualità, della religione. Due aspetti della condizione umana che solo a uno sguardo superficiale possono sembrare lontani e contrapposti; in realtà sono intrecciati nello stesso denso crogiuolo di significati. Gianni di Santo, giornalista vaticanista, scrive da cattolico credente un libro che racconta con leggerezza, e anche un certo disordine che ne accentua il tono disimpegnato, il «viaggio nella memoria, quando (una volta) l'odore della cucina ci accompagnava per tutto il resto della giornata. Ma anche un viaggio «antropologico» all'interno del vero senso della parola *cibo*. Il viaggio metaforico del nostro autore è in realtà la descrizione di luoghi e persone, per raccontare «storie di uomini e donne con le mani sporche di pasta e sugo ma con lo sguardo all'insù. E incontri ravvicinati con laici dal profumo spirituale». Scopriamo quindi che chi decide di dedicare la propria vita alla pratica quotidiana della spiritualità si confronta costantemente con la pratica quotidiana della gastronomia. Dalle suore

laiche del Terz'ordine secolare carmelitano che gestiscono la catena di ristoranti L'Eau Vive alle buone cucine condite dall'*ora et labora* dei monasteri benedettini distribuiti lungo l'Italia rurale, dal macellaio toscano più famoso d'Italia spiegato da un sacerdote, fine teologo e scrittore – Giancarlo Bruni –, noto cercatore di funghi, alla Cascina Rocchino dove un prete casaro prova a recuperare ragazzi in difficoltà attraverso il lavoro del latte. Con alcune testimonianze laiche, tra cui quella di Carlo Petrini, «onnivoro affascinato dalla spiritualità».

Paola Nano

Gianni di Santo

A tavola con Dio

Editrice Ave, 2007

